Carburante più caro Trasportatori in rivolta

Trasporti. Dal Cason: «Se confermato, il rincaro costerà mille euro a veicolo Comodo toccare le accise, non siamo bancomat. Reagiremo con il Governo»

SONDRIO
STEFANO BARBUSCA

«Eravamo una categoria idolatrata nel momento del bisogno, adesso veniamo presi come bancomat per recuperare risorse». Non ha dubbi Mattia Dal Cason, presidente della categoria di Confartigianato che si occupa di trasporto merci, di fronte al rischio di aumento dei costi per le accise sul carburante.

Battaglia annunciata

«Abbiamo sofferto, a volte più di altri, per portare avanti i nostri servizi nel periodo dell'emergenza, e alla fine veniamo usati per recuperare dei soldi – spiega l'imprenditore chiavennasco -. Fondi che, in vari casi, sono stati distribuiti a destra e a manca senza troppa oculatezza. Non ci sembra giusto, anche se è facile puntare sulle accise». Come rilevato dall'analisi nazionale di Confartigianato, le criticità sono tante e rilevanti. «È vero che il diesel inquina, ma i mezzi Euro 6 hanno emissioni molto basse. In futuro si farà di meglio, ad esempio puntando sui motori elettrici, ma serviranno tempo e strumenti adeguati per farlo». L'associazione si oppone all'ipotesi emersa nelle ultime settimane, ma il rischio di aumento dei costi è concreto. «Se l'intenzione del governo è questa, noi reagiremo - prosegue Dal Cason -. La nostra battaglia non si fermerà. Siamo una categoria che deve affrontare costi altissimi e non possiamo fare finta di niente». Le conseguenze sarebbero diverse a seconda delle dimensioni dell'azienda. «In media abbiamo ipotizzato mille euro a veicolo, circa 7/8 per una media società locale». Costi che, inevitabilmente, andrebbero scaricati sui committenti e, di conseguenza, sui consumatori.

«Per i piccoli imprenditori tutto sarebbe, ancora una volta, più complicato». Non bisogna sottovalutare, secondo gli artigiani, anche i recenti casi di gasolio di contrabbando emersi in tutta Italia nelle scorse settimane.

Gli autotrasportatori pronti a protestare per l'aumento delle accise sul carburante

> «Abbiamo sofferto più di altri nel periodo dell'emergenza ma niente fondi»

> Lettera di sollecito al ministro per la definizione dei costi di servizio

Chiesto un incontro

Intanto Unatras (Unione nazionale delle associazioni dell'autotrasporto merci) con lettera a firma del presidente Amedeo Genedani ha inviato alla ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, una lettera di sollecito per chiedere la definizione dei provvedimenti attesi dalla categoria in merito all'imminente ripubblicazione dei valori indicativi di riferimento dei costi di esercizio e alla norma sul rispetto dei tempi di pagamento, proposta dalla stessa Ministra, che non ha trovato spazio nel Dl Semplificazioni.

Con la lettera si chiede anche una convocazione al fine di poter proseguire il confronto avviato e discutere le problematiche di categoria, a partire dalle questioni urgenti inerenti le misure fiscali proposte dal ministro dell'Ambiente Costa in tema di rincari per le accise sul gasolio, su cui la categoria sta già subendo forti penalizzazioni per il taglio incombente del rimborsi ai veicoli euro 3 ed euro 4.

Impresa talent scout Studenti e lavoro si incontrano online

Dal 6 ottobre
Riprende il ciclo di incontri per l'orientamento dei ragazzi e la ricerca di personale delle aziende

Si riprende ma non in presenza

Bloccato dal lockdown riprende non in presenza bensì in streaming "Un'impresa talent scout", il ciclo di incontro rivolto agli studenti delle superiori, promosso dalla Camera di commercio di Sondrio e dal "Network scuola-lavoro", organismo che ha un duplice obiettivo: favorire le attività di orientamento scolastico da una parte e, dall'altra, promuovere l'alternanza scuola-lavoro. Ma, più in generale, sviluppare e potenziare il rapporto fra il mondo delle aziende e quello che studia, facendo coniugare il più possibile domanda e offerta dal punto di vista occupazionale.

Un'esperienza, quella che potranno vivere in prima personale gli studenti, che si inserisce a pieno titolo nei cosiddetti Pcto, Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, (ex alternanza scuola-lavoro, nda), che ogni studente deve "maturare" negli ultimi tre anni delle superiori.

Nel corso degli incontri, che avranno la durata di novanta minuti circa a partire dalle 15, le imprese offriranno agli studenti la loro testimonianza e risponderanno alle loro domande, per aiutarli ad operare scelte consapevoli per il futuro, anche in relazione agli sbocchi occupazionali ed alle opportunità professionali.

Possono partecipare sia gli studenti che già lo scorso anno scolastico si erano iscritti al progetto, sia altri studenti del triennio, che neodiplomati a luglio, che non hanno potuto completare questo "viaggio" alla scoperta delle imprese del territorio.

Il primo meeting in calendario è martedì 6 ottobre quando a "raccontarsi" sarà la cooperativa sociale Forme di Sondrio. Dopodiché nuovo step una settimana più tardi il 13 ottobre con Bonazzi Grafica, srl che ha sede nel capoluogo. Giovedì 15 ottobre sarà la volta della Ghelfi Ondulati, azienda di Buglio, mentre il 20 ottobre si darà voce alla Sanpellegrino Spa (Levissima).

Il giorno successivo, 21 ottobre, ci si confronterà con Valtellina Lavoro, e il 22 ottobre spazio invece ad Armando Lanzetti & C., snc dell'hotel Retici Balzi di Poggiridenti. Ultimi tre incontri in programma quelli del 27 e 29 ottobre, per concludere il 3 novembre, rispettivamente con la Baxter, La Fiorida e la Latteria sociale di Chiuro.

Entro le due settimane successive, gli studenti produrranno un breve report (anche multimediale), individuale o collettivo, sull'incontro, evidenziando quelli che hanno trovato essere gli spunti più interessanti e le loro riflessioni al riguardo. La Camera di Commercio raccoglierà i report, trasmettendone copia alle aziende e pubblicando quelli più interessanti.

D. Luc.

LE TRATTATIVE

Svizzera, accordo fiscale più vicino per i frontalieri

«L'obiettivo è firmare l'accordo entro la fine dell'anno». Lo dice il governo svizzero mentre si torna a parlare di intesa fiscale tra Italia e Svizzera, con tutte le possibili conseguenze su frontalieri – visto il pericolo di aumento delle tasse – e comuni, con il rischio di fine dei ristorni. Nell'ambito di un apposito dialogo politico strutturato concernente la Svizzera italiana, il Consiglio di Stato del Cantone Ticino ha incontrato ieri a Bellinzona il Consigliere federale Ignazio Cassis, capo del Dipartimento federale degli affari esteri e una delegazione del Consiglio di Stato del Cantone dei Grigioni, guidata dal vicepresidente Mario Cavigelli. L'incontro, svoltosi a Palazzo delle Orsoline, ha permesso di fare il punto della situazione su alcuni temi di interesse comune come la promozione del plurilinguismo e dell'italianità, la situazione legata alla diffusione del nuovo coronavirus e le relazioni transfrontaliere. «Proprio negli scorsi giorni a Roma c'è stato un incontro tra la segretaria di Stato Stoffel del dipartimento delle Finanze con il viceministro e collega italiano - ha spiegato Cassis -. Sembra che si sia potuto raggiungere un accordo di principio sulle modifiche necessarie da apportare al testo fermo da cinque anni per potere essere ratificato. Confederazione e Cantoni sono molto prudenti, ma questo è un concreto passo in avanti».

Oggi la presidente della Confederazione sarà a Roma per parlarne con il premier Giuseppe Conte e all'ordine del giorno ci sarà anche questo punto. «L'obiettivo rimane la firma di questo accordo entro la fine dell'anno», ha detto il consigliere liberale Cassis. «Avevamo chiesto di essere ascoltati anche noi, che rappresentiamo i frontalieri di montagna, ma anche questa volta ci sembra di essere stati tagliati fuori - spiega il sindacalista del Syna Ivan Cameroni -. Speriamo di non trovarci di fronte a brutte sorprese, ma visto che non ne sappiamo niente nonostante i nostri appelli a essere tenuti in considerazione, siamo preoccupati sia per il metodo, sia per contenuti del possibile accordo». Sulla questione interviene anche il sindacato ticinese Ocst. «Il nostro sindacato è molto attivo su questo dossier da diversi anni ed è ormai considerato un interlocutore importante da parte delle autorità dei due Stati. Abbiamo quindi già presentato ai responsabili di governo alcune proposte molte concrete volte a modificare l'accordo deciso nel 2015, così da poter tutelare al massimo i redditi dei frontalieri, i bilanci dei Comuni di frontiera e le esigenze espresse dai territori di confine». Oscct ha riscontrato una buona apertura da parte del governo italiano con una seria analisi delle proposte sindacali. «Abbiamo inoltre ottenuto la garanzia che ci saranno dei nuovi incontri di confronto nell'immediato futuro. Il messaggio lanciato dal nostro sindacato è chiaro: No ai rincari insostenibili sui redditi dei frontalieri e no al disfacimento dell'economia di frontiera». **S.Bar.**

I frontalieri attendono sviluppi sull'accordo fiscale